

di *Dino Dozzi*

## 30 passi lungo il cammino

Trent'anni di presenza dei cappuccini bolognesi-romagnoli in Kambatta-Hadya sono un'occasione, non per rispolverare turiboli e incensi, ma per riprendere in mano l'album di famiglia. Ci faremo aiutare dai protagonisti, i missionari; guarderemo insieme immagini e ascolteremo ricordi. La storia rivivrà nelle parole e sui volti. Dalla memoria sgorgherà la riconoscenza: perché è di nostra figlia che si parla qui, la Chiesa del Kambatta-Hadya. Bruno Sitta ha riordinato i suoi appunti per farci ripercorrere le tappe salienti di questa presenza trentennale; mons. Domenico Marinozzi ci dirà come è nata e cresciuta la giovane Chiesa di cui è padre e pastore premuroso; il ruolo dei cappuccini in questa Chiesa è di fondamentale importanza: Hailegabriel Meleku è ora responsabile di questi "frati del popolo etiopico". Come si sente la piccola Chiesa cattolica - l'1% della popolazione - tra confessioni cristiane e riti diversi, tra altre religioni e centinaia di sette in concorrenza? Risponde, con la solita chiarezza, Silverio Farneti. L'Etiopia è un mosaico o una babele di lingue e di culture: Gabriele Bonvicini ci spiega le difficoltà dell'evangelizzazione. A Renzo Mancini gli scherzi del destino hanno affidato anche il coordinamento di un lavoro che esigerebbe estrema precisione e puntualità, le adozioni a distanza per una solidarietà personalizzata: ci confessa di essersi inculturato (senza troppa fatica) nei "tempi africani". Si può essere bravi missionari anche senza essere sacerdoti: Maurizio Gentilini ci parla del suo lavoro. Quante urgenze si sono incontrate!

Fra queste, acquedotti per offrire acqua potabile e chiese per comunità cristiane in meravigliosa espansione: fatiche e gioie quotidiane di Adriano Gattei. Raffaello Del Debole è il pioniere solitario, prima a Timbaro e ora ad Angallà; Antonios Alberto è il primo cappuccino del Kambatta-Hadya. Non è bene che il missionario sia solo: anche per lui è bello avere accanto delle sorelle. Monica Da Dalt e Carla Ferrari ci parlano della presenza e dell'attività delle Suore Francescane Missionarie di Cristo e delle Ancelle dei Poveri.

In prima linea si ottengono risultati se nelle retrovie le cose funzionano bene: Ivano Puccetti è il Segretario per l'animazione missionaria; Saverio Orselli e Lucia Lafratta fanno memoria storica di trent'anni nel campo-base di Imola. Non potevano mancare i soldatini e il pensierino di Alessandro Casadio. Ora il Kambatta-Hadya ha trent'anni ed è una Chiesa autosufficiente; anzi è già diventata mamma: ha una figlia di sei anni nella nuova missione del Dawro Konta, dove Cassiano Calamelli, Marcello Silenzi e Raffaello Del Debole stanno amorevolmente seguendo i primi passi della loro Chiesa-bambina. Perché la missione è proprio questo: far nascere la Chiesa in un luogo, accompagnarla nella crescita e poi lasciarla libera di seguire la sua strada, come è dovere di tutti i bravi genitori con i loro figli. Con un po' di comprensibile apprensione e un po' di giustificato orgoglio. E poi, terminata la festa, bisogna riporre l'album di famiglia e rimettersi subito al lavoro, perché la missione continua. ■

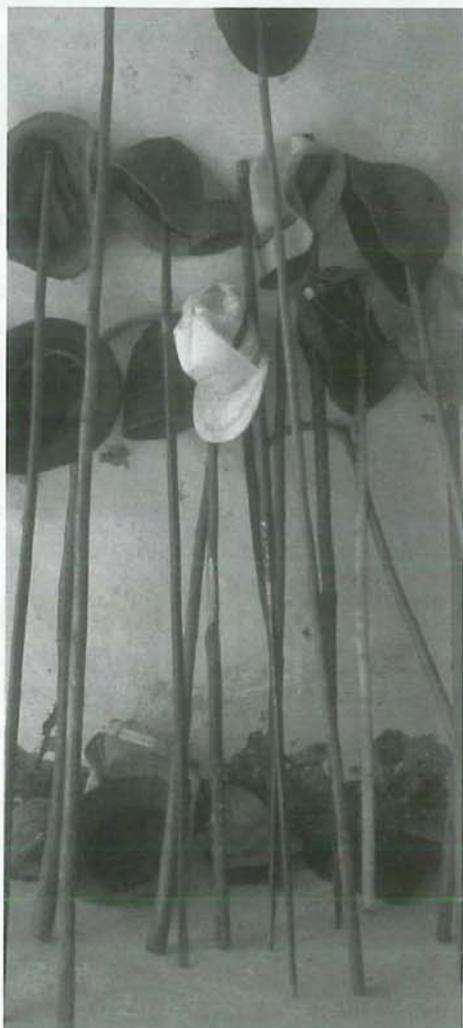


foto di Tonino Mosconi